

De Lorenzo per difendersi chiama in causa il potere politico

# Gli omissis dell'inchiesta Sifar consegnati al tribunale per sfida

In un nastro sarebbe registrato il colloquio tra il generale e uno dei membri della commissione inquirente Beolchini — Questi, il dottor Lugo, nel precedente processo ha però negato di aver avuto un incontro con l'ex capo di stato maggiore

## Ring proibito per Cassius



JACKSON (Mississippi), 16. La Commissione atletica dello stato del Mississippi ha respinto la richiesta di Cassius Clay di sostenere un incontro di pugilato in questo stato. La commissione ha precisato che non permette a nessun pugile di combattere se non è in regola con la World Boxing Association (WBA), fenomeno da essa è stato espulso.

Il governo impone gli «omissis» sui documenti (inchiesta Beolchini, Lombardi, Manes) chiesti dai giudici davanti ai quali si sta celebrando il processo bis tra il generale De Lorenzo e l'«Espresso», e l'ex capo del Sifar esibisce in aula una bobina di magnetofono dove, a suo dire, è registrato un colloquio avuto nel suo studio, quando era Capo di Stato Maggiore dell'esercito, con il consigliere di Stato Andrea Lugo. Oggetto di questo colloquio sarebbe stata proprio l'inchiesta Beolchini sulla sparizione di documenti riservati dagli archivi del Sifar.

Il consigliere di Stato Andrea Lugo era stato infatti incaricato, insieme ai generali di corpo armata Aldo Beolchini e Umberto Turrini, dall'allora ministro della difesa Tremelloni, con una lettera datata 4 gennaio 1967, di redigere un'inchiesta sul Sifar ed accertare anche il peso avuto da De Lorenzo nell'elaborazione e nella formazione di fascicoli «omissis» su uomini politici, religiosi e sindacalisti. La commissione giudiziaria di cui Lugo fece una relazione che accusava in modo esplicito De Lorenzo che nel frattempo era diventato capo di Stato Maggiore, di varie illegalità. Ora il generale sostiene (già aveva accennato questi temi nel precedente processo) che la relazione giunge a false conclusioni e che «non può essere assunta come fonte di prova per l'accertamento giudiziario di alcuni fatti determinati, diffamatori attribuiti all'on. generale Giovanni De Lorenzo neppure a titolo di semplice presunzione, perché i motivi d'ordine di merito, non scaturiscono dalla retta osservanza delle regole poste a presidio della funzione di controllo e per contro, obblighi ad un preordinato ed illecito disegno persecutorio con certati ai danni dello stesso generale De Lorenzo per colpire nella sua vita politica e nell'ufficio di Capo di Stato Maggiore dell'esercito» (tra virgolette sono le parole di un documento esibito ieri dall'avvocato dell'ex capo del Sifar Anselmo Crisafulli).

A riprova di questa presunta manovra, ieri De Lorenzo ha esibito appunto il nastro del colloquio avuto con il consigliere Lugo. La registrazione non è stata ascoltata ieri in aula, ma, secondo quanto ha dichiarato l'avvocato Crisafulli, conterebbe numerosi brani dell'inchiesta Beolchini, letti all'ex capo di Stato Maggiore il 14 luglio 1967, per convincerlo a lasciare la carica «con una certa eleganza» dando le dimissioni.

Così nella probabilità quindi tra i brani dell'inchiesta letti da Lugo a De Lorenzo ci saranno anche i passi che il governo ha coperto con gli «omissis» così come sicuramente si farà riferimento ai numerosi allegati alla relazione Beolchini nella memoria difensiva presentata ieri al giudice istruttore. Ora però le copie sono numerate: tre le controlliamo, due sono chiuse in cassaforte, una sigillata, chiusa anch'essa in cassaforte, due sono una del Capo dello Stato e una del Presidente del Consiglio e questa che è la copia numero tre del ministro dell'Interno e ci sto lavorando sopra». Ora l'avvocato di De Lorenzo punta su questa frase in particolare per dimostrare una presunta manovra contro De Lorenzo e chiama in causa anche Saragat per sapere se l'ha avallata o ne era all'oscuro. In altri termini il generale sostiene che Lugo gli avrebbe offerto un posto importante (ambasciatore) se fosse dimesso promettendogli di «elaborare» le risultanze della richiesta Beolchini. Il giorno ora riesce più agevole perché nel precedente processo lo stesso consigliere Lugo scrisse una lettera datata 3 febbraio '68, nella quale si affermava tra l'altro: «Finché si continua a fare il mio nome nel giudizio che si svolge ritengo doveroso fare alcune precisazioni: debbo innanzi tutto smentire che io abbia mai fatto o sia stato autorizzato a fare al generale De Lorenzo le offerte di cui ha parlato per ottenere le sue dimissioni o che gli abbia fatto minacce per ottenerne la domanda in aspettativa».

De Lorenzo sostiene esaltante mente il contrario e ha esibito un nastro che dovrebbe contenere le prove di quanto affermato e che dimostrerebbe la tesi di una montatura imbastita dai filo-americani filo-americani contro di lui perché «voleva un esercito nazionale svincolato da comandi stranieri».

Però con questo colpo ad effetto del nastro De Lorenzo ha solo in parte parato un attacco pesante che la difesa dei giornalisti Corbi e Gregoret gli aveva portato con l'ausilio indiretto del P. M. Sorichetti, quando ha richiesto che sia allegato agli atti il famoso «piano Solo» conservato, secondo l'inchiesta Lombardi, presso il comando generale dell'arma dei carabinieri che potrebbe essere tranquillamente letto in aula trattandosi di un documento illegittimo e quindi non coperto da segreto militare. De Lorenzo ha sempre sostenuto che il «piano Solo», un piano repressivo da applicarsi solo con i mezzi a disposizione dei carabinieri, non esiste.

Paolo Gambacchia

Il clamoroso arresto a Genova

# Il giudice vendeva film cochon e libertà provvisoria

Forti legami col mondo della malavita - Una ridda di grossi nomi nel giro delle squillo che sarebbe all'origine della denuncia contro il magistrato

Dalla nostra redazione

GENOVA, 16. Liberato Graziano, il consigliere della corte d'appello di Genova, arrestato martedì sera nella sua abitazione, aveva guidato e condonato cittadini fino a quattro ore prima della sua incarcerazione. Su questo particolare, veramente singolare, che si inserisce nella clamorosa vicenda, i commenti a palazzo di giustizia sono stati salaci, tanto più che si è saputo che le indagini sul caso duravano da due mesi e la Procura della Repubblica sarebbe già stata in possesso di nastri con registrazioni telefoniche documentanti la piena colpevolezza del giudice e la sua tresca con il mondo della malavita.

Proprio sulla base delle intercettazioni telefoniche registrate dai carabinieri sarebbero stati operati gli altri arresti di personaggi legati alla scandalosa vicenda. Per ora si sa di certo che i carabinieri hanno proceduto alla incarcerazione di due «big» della malavita genovese: i fratelli Gianni e Renato Eleota. Contemporaneamente all'arresto del giudice veniva ammanettato nella sua abitazione di Milano Vincenzo Farinetti di 41 anni e, a Roma, i carabinieri procedevano contro il quarantasettenne Luigi Sciosa. Il Farinetti risultava perseguito da tre anni da un mandato di cattura per bancarotta fraudolenta Egli, con vari versamenti, sarebbe riuscito a sfuggire all'arresto fino a tre giorni orsono grazie appunto alla protezione particolare accordatagli dal giudice Graziano.

Il gioco delle scarcerazioni, delle latitanze prolungate

avrebbe fruttato ingenti somme al consigliere Graziano il quale, assolto dal delicato compito di giudice di sorveglianza del carcere di Marsassi, aveva modo di saldare sempre nuovi legami col big della malavita. Episodi del genere di quello di Farinetti formerebbero oggetto della indagine ancora in corso sui reati di concussione o corruzione nei quali la rete delle complicità potrebbe allargarsi a macchia d'olio. Dopo la recentissima comunicazione del Procuratore della Repubblica di Genova, dott. Francesco Coco, sul clamoroso arresto del giudice genovese qualcosa sta trapelando negli ambienti di palazzo di giustizia. Intanto si sa di certo, che la perquisizione domiciliare che portò all'arresto del consigliere Graziano ha portato al sequestro di materiale contenuto in una dozzina di valigie, entro le quali sono racchiuse anche sessantuno bobine contenenti pellicole pornografiche, vario materiale per falsificare documenti, cambiali compilate da pregiudicati e avallate dalla firma del giudice per circa 15 milioni di lire. C'è chi riferisce la ipotesi che il consigliere Graziano sia stato incastrato da una esplicita chiamata in correità dei fratelli Eleota arrestati quattro giorni fa, ma acquista consistenza anche la voce di un esplosivo esposto che coinvolgerebbe diverse genti della high-society di Milano e Genova. L'esposto in questione sarebbe stato scritto in carcere da Angela Boschetti, una trentottenne scoperta a capo di un giro di venti case squillo.

Giuseppe Marzolla



La situazione meteorologica. Si è ricostruita una vasta area di alta pressione atmosferica che va dall'Europa orientale all'Etiopia centro-occidentale comprendendo anche l'Italia. Il tempo di conseguenza, sarà caratterizzato da cielo generalmente sereno. L'Italia meridionale e le isole saranno ancora marginalmente interessate da deboli perturbazioni che si muovono sul Mediterraneo e pertanto su dette regioni si alterneranno annuvolamenti e schiarite. Sono anche possibili piovaschi isolati e temporali. La Pianura Padana tende ad essere interessata da formazioni di nebbia. La nebbia si accresce durante le ore notturne e quella della prima mattina. La temperatura spazia al nord ed al centro rimane invariata con valori medi superiori alla normalità della stagione. Sirio

La nuova accusa del becchino Della Latta

# «Ermanno Lavorini morì nella casa della Milani»

Tre misteriosi signori si incontrarono col ragazzo in via Flavio Gioia. Marco Baldisseri era presente — Questa è la versione buona?

Dal nostro inviato VIAREGGIO, 16. Le indagini sul caso Lavorini non hanno fatto un passo avanti neppure oggi. Sono ancora i ragazzi a lanciare le loro terribili accuse. Rodolfo Della Latta da Pisa e Marco Baldisseri da Firenze, dopo cinque mesi di bugie, sfornano una nuova versione accusando nuovi e vecchi personaggi di questo imbroglione viareggino. Ma quale valore possono avere le loro accuse? Ora è la volta di Carmen Milani, la vecchietta di via Flavio Gioia, inquilina di una nuova versione sulla tragica fine di Ermanno Lavorini. Una versione che fa piazza pulita delle precedenti e indica un nuovo personaggio, un misterioso signore che dovrebbe abitare a Viareggio ma che gli inquirenti per quante ricerche abbiano fatto non sono riusciti a rintracciare.

Comunque si è a soluzione del caso viareggino non è certo vicina come qualcuno crede. Può anche darsi che la pista di via Flavio Gioia sia quella giusta, dopo le tante sbagliate, ma è difficile pronunciarsi in merito anche per il giudice istruttore Mizzoni. La versione della Della Latta (se è vera, se non verrà smentita) combacerebbe con quanto avrebbe detto Marco Baldisseri il quale però non è stato ancora ascoltato dal magistrato. In sostanza, Foffo il necroforo dice questo: il convegno fra adulti e ragazzo si doveva svolgere in via Flavio Gioia nella pensone «San Marco». L'appuntamento con Ermanno, Marco e Rodolfo era stato fissato nella pensone, al boccadoro.

«Io» avrebbe detto Foffo — accompagnai Marco e Ermanno in via Flavio Gioia dove c'erano ad attendervi tre signori (fra questi il nuovo personaggio di cui Rodolfo fornisce nome e cognome, n.d.r.). Me ne andai via perché dovevo recarmi al lavoro. Quel giorno c'era il funerale del signor Pastacaldi e io eseguii la saldatura della bara. Dopo il funerale ritornai in via Flavio Gioia e trovai Ermanno morto. Mi disseto che avrei dovuto seppellirlo. Il corpo del ragazzo venne caricato sul mio furgone e da via Flavio Gioia raggiunsi Marina di Vecchiano insieme a Marco e un'altra persona e il seppellimento Ermanno». Ma chi avrebbe ucciso Ermanno? Rodolfo non lo sa la verità, dice, può saperlo Marco che era presente. Giorgio Sgherri

Giuria popolare senza precedenti

## 4 donne giudicheranno un caso di uxoricidio

MILANO, 16. Da questa mattina, per la prima volta in Italia, un'aula di Corte d'Assise ha più donne che uomini. Il provvedimento è stato emanato dalla prima sezione della Corte d'Assise di Milano presieduta dal Rio (che dovrà giudicare un uxoricidio) di 24 anni accolgendo un'istanza presentata nei giorni scorsi, dagli avvocati Ramajoli e Pinto. In precedenza era norma che nelle giurie il numero delle donne non superasse quello degli uomini. Da oggi il sorteggio dei giurati veniva portato scartate che e, anche i cui nomi erano estratti dopo che il numero delle componenti femminili aveva raggiunto la metà del totale. La Corte Costituzionale aveva già stabilito che non può esservi «una discriminazione di sesso tra i cittadini italiani e che pertanto è consentito alla donna di accedere ai pubblici uffici, ed alle professioni senza alcuna limitazione».

Tragedia a Milano Muoiono per il gas madre e due bambine

MILANO, 16. Una donna e le sue due figliole sono morte nel sonno, uccise dal gas. Il terribile avvenimento è stato fatto che sta notte, poco prima dell'una, dal padre delle due bimbe, l'unico scampato a questa tragedia che ha distrutto un'intera famiglia. Il tragico fatto è avvenuto in via Fioravante 32. In un appartamento di questo casergerato abita Giuseppe Priolo, con la sua famiglia composta dalla moglie Gabriella di 22 anni e da due piccine, Mercedes di 3 e Franca di 1 anno. Giuseppe Priolo, che ha 25 anni, lavora come barista in un esercizio di corso Venezia. Ieri sera, amesso al lavoro alle 22,30, non si è recato subito a casa ma è andato al cinema. Quando ha fatto ritorno a casa (la famiglia Priolo abita a piano terreno) essendo senza chiavi ha bussato ripetutamente ai vetri di una finestra per svegliare la moglie.